FALACRINA

ANNO I NUMERO 3
PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE TURISTICA PRO LOCO DI CITTAREAL
DICEMBRE 2002

LA ROCCA DEI CITTAREALESI

Un'attenzione particolare alla scuola

LA NUOVA STAGIONE SCIISTICA DI SELVAROTONDA

Spedizione in abbonamento postale % 45 - Art.2 comma 20/B legge 662/96 - Filiale di Roma

AZIENDA DI PROMOZIONE TURISTICA della Provincia di RIETI

REGIONE LAZIO
ASSESSORATO ALLE
POLITICHE DEL TURISMO

ITALIA Rieti
e la sua provincia

l'ospitalità 2002

aptrieti@apt.rieti.it

Stazione sciistica **SELVAROTONDA**

TERMINAL TURISTICO - SERVIZI - BAR - RISTORANTE - NOLO SCI

CAMPO SCUOLA - MANOVIA

Località Selvarotonda di Cittareale (Rieti)

SS. Salaria km. 120

Società SNOW SERVICE Tel. 0746826706 . 3473456179

http://www.cittareale.it/selvarotondasci

EDITORIALE

Cari soci e lettori di Falacrina,

immagino quale sia l'attesa per queste poche righe. Immagino chi si aspetta plateali dichiarazioni di sconfitta, mesti proclami o sferzanti invettive.
Niente di tutto questo, purtroppo per loro.
Sicuramente sarete a conoscenza di quanto accade alla nostra associazione Pro Loco. Nonostante la buona volontà di ciascuno dei componenti il direttivo si è giunti alle dimissioni di buona parte della compagine eletta ad aprile scorso.
Questa cosa mi lascia certamente perplesso, anche se l'ho vissuta e seguita sempre in prima persona, con una buona dose di amarezza e, certamente, di delusione.
Nonostante ciò, l'esperienza di presidente dell'Associazione Turistica Pro Loco di Cittareale mi ha consentito di approfondire la conoscenza dei cittarealesi stessi, delle loro negatività come delle loro grandi qualità. Da anni, forse da sempre, questa disputa tra chi opera e chi sta a guardare, tra chi rinuncia a buona parte del suo tempo libero e chi, inerte, attende la "catastrofe" infiamma i "nostri bar", queste piccole arene dove chiunque si sente troppo spesso in diritto di giudicare, di accusare, di criticare ma sempre "inerte", quasi quanto la sedia che cavalca.
No, non ritengo negativa questa mia esperienza. In questo ultimo e brevissimo mandato, ho avuto accanto persone straordinarie, volenterose, con mille idee, decine di progetti e, soprattutto, tanta voglia di lavorare per il bene comune. Loro, a costo di qualunque sacrificio, hanno messo a vostra disposizione il massimo della loro potenzialità, lottando sì per i propri principi, per le proprie idee ma sempre in linea con il mandato elettorale.
Purtroppo diversità progettuali, piccole incomprensioni, disponibilità diverse hanno creato una frattura insanabile, anche a costo di antiche e salde amicizie. Ma lo scontro diretto, le diverse strade percorse, le alleanze più o meno produttive, i propri valori messi in gioco hanno solo dimostrato che queste persone sono state sincere, prima con loro stessi, poi con me e con tutti i soci che hanno eletto questa compagine. In tanti anni possiamo certo affermare che pochi sono gli individui che, nelle diverse organizzazioni, hanno rinunciato al proprio tempo libero, sacrificato il meritato riposo estivo, trascurato la propria famiglia, rimesso soldi delle proprie tasche pur di veder realizzato qualcosa nel nostro paese. Cittareale, senza di loro, non sarebbe lo stesso.
Quanti pensate siano gli amministratori comunali, i componenti dei direttivi delle varie associazioni sportive, turistiche, culturali e gli stessi operatori commerciali che negli anni si sono messi in gioco, hanno dato la propria disponibilità, hanno sacrificato se stessi per Cittareale? Vi assicuro che, se ci pensate, sono pochissimi in rapporto ai residenti ed ai villeggianti.
Sono però, sicuramente, i più additati, i più vilipesi, i più criticati, facili prede di "famelici lupi"!
Fortunatamente questi "lupi" sono in via di estinzione e non certo "protetti" come i fieri mammiferi che popolano ancora i nostri boschi.
Questa associazione che chiude in perfetto attivo, a dispetto di chi aveva inventato buchi e ammanchi già prima di prendere possesso delle casse (mi chiedo: chi è più spregevole, colui che ascolta l'idiozia o colui che la inventa?) ed avendo, nonostante tutto, portato a termine gran parte dei programmi annunciati e, soprattutto, rispettato promesse ed aspettative.
Questa rivista è la riprova di quanto dico: invidiata da tutti, è ancora un limpido esempio di grande professionalità e particolare dedizione anche rispetto all'enorme impegno di forze e di tempo dedicato.
In primavera ci saranno nuove elezioni; i subentranti troveranno un bilancio perfettamente in attivo, la rivista mai viva come ora con l'iscrizione al Tribunale di Rieti rinnovata, le nuove domande di contributo già perfezionate ed un'associazione di nuovo funzionante.
Doveroso è il ringraziamento all'Amministrazione Comunale sempre presente ed attenta alle sorti della nostra associazione.
A questo punto, certo di interpretare anche il vostro pensiero, ringrazio tutti loro; ringrazio tutti i consiglieri (dimissionari e non), ringrazio tutti i revisori dei conti e ringrazio la redazione di Falacrina per quanto hanno dato ed auguro a Cittareale, unico punto di riferimento di ognuno di loro e del sottoscritto, che ci siano persone ugualmente degne e pronte a sobbarcarsi di nuovo del lavoro che li aspetta per percorrere un altro tratto di strada, sempre lunga e sempre tortuosa.

Il Presidente
Riccardo Guerci

Periodico dell'Associazione Turistica
Pro Loco di Cittareale
Piazza S. Maria 2, 02010 Cittareale (Rieti)
A.P.T. Aderente all'UMPLI
Componente del Consorzio tra le Pro Loco
della "VIA DEL SALE"

Anno II - n. 3 Dicembre 2002
Autorizzazione del Tribunale di Rieti n. 10
del 12 Dicembre 2001
Spedizione in abbonamento postale 45%

Direttore Responsabile:
Giacomo Castelnuovo

Direzione Editoriale e recapito Redazionale:
Valeriano Machella
00123 Roma - Via Rivoli 13

Comitato di Redazione:
Paola Ricciardi, Maurizio Barberi,
Riccardo Guerci, Valeriano Machella
Agostino Taliani

Hanno collaborato a questo numero:

Maurizio Barberi, Paola Ricciardi
Pierluigi Feliciangeli, Agostino Taliani
Riccardo Guerci, Valeriano Machella
Aldo Marzi, Dario Chiaretti, Marzio Mozzetti
Flaminia Alberini, Pino Mattia
Tiziana Moriconi, Armando Tartaglia
Lidia Castrucci, Franca Nasta

Foto di copertina di:
Valeriano Machella

Stampa:
Grafiche Nobili Sud
RIETI

Progetto grafico e impaginazione:
Valeriano Machella

ISCRIVETEVI E COLLABORATE
Le quote minime sono: € 15.00 per i soci ordinari - € 30.00 per i soci sostenitori - € 50.00 per i Soci benemeriti.
Inviate le Vostre adesioni sul conto corrente postale N. 15140023 intestato a: Associazione Turistica Pro Loco - Piazza S. Maria 02010 Cittareale (Rieti)

NORME PER GLI AUTORI
La collaborazione è aperta a tutti.
Gli elaborati dovranno essere firmati e corredati dalle generalità complete degli autori, dell'indirizzo e del recapito telefonico. I testi devono essere trattati possibilmente elettronicamente ed inviati alla Redazione su supporto magnetico e mezzo e-mail all'indirizzo redazione.falacrina@cittareale.it . Eventuali fotografie dovranno riportare sul retro le relative didascalie.
La Pubblicazione degli elaborati avverrà a giudizio insindacabile della redazione sul numero della rivista che riterrà più opportuno.

Ferma restando la responsabilità degli autori per le affermazioni contenute nel testo, premessa l'eventualità di modificazioni formali in relazione alle esigenze tipografiche, la redazione si riserva di chiedere agli autori eventuali integrazioni o variazioni qualora il testo non corrispondesse al carattere e alla finalità della rivista o di respingerlo motivando tale decisione. Tutti i diritti di proprietà letteraria ed artistica sono riservati ed è vietata la riproduzione anche parziale, senza citarne la fonte.

Sommario

numero 3, dicembre 2002

- Editoriale
  di Riccardo Guerci 4
- Il convegno sulla rocca
  di Pierluigi Feliciangeli 6
- Una rocca morente che risorge con passione
  di Maurizio Barberi 8
- La scoperta della rocca di Cittareale
  di Flaminia Alberini 12
- Le interviste impossibili
  di Agostino Taliani 14
- Un nostro antenato, forse il più illustre
  di Pino Mattia 16
- Lu Paneru
  di Paola Ricciardi 18
- Go! Tutti al via per una stagione sciistica...
  di Dario Chiaretti 20
- Raccolta della legna da ardere con i muli
  di Tiziana Moriconi 22
- Sacro•Profano - Il Castello del Pranzo
  di Agostino Taliani 24
- La douglasia
  di Tiziana Moriconi 25
- Allacciate le cinture, si parte verso le stelle
  di Marzio Morzetti 26
- Con il Club Alpino Italiano alla scoperta...
  di Lidia Castrucci 27
- La chiesa di S. Silvestro
  di Armando Tartaglia 28
- Verso i cent'anni 29
- Trimezzo - Cinquantenario della festa di S. Lucia
  di Franca Nasta 30
- Don Augusto... a rivederci! 32
- Piazza Navona
  di Aldo Marzi 33
- In breve 34
- Vita di paese 36

IL CONVEGNO SULLA ROCCA

7 settembre 2002 ... giornata memorabile

di Pierluigi Feliciangeli

La Chiesa di Santa Maria ha accolto un coinvolgente convegno dedicato alla nostra Rocca da titolo "La Rocca dei Cittarealesi, l'eredità di Federico II dai misteri al riuso".
In un altro articolo della rivista troverete un breve resoconto tecnico della giornata congressuale mentre io cercherò di fare un quadro delle motivazioni e degli obiettivi che l'Amministrazione Comunale si è prefissa nell'organizzare il convegno.

Per prima cosa vorrei ricordare che questo evento si inserisce in un percorso culturale che è partito dal novembre 2001 con la commemorazione del Prof. Barberi, ed è proseguito con la giornata di ricordo di Antonio D'Andreis e del suo libro ed ha avuto una tappa intermedia nel convegno sulla Rocca.
Prossima tappa di questo percorso è la presentazione ufficiale degli atti del convegno prevista per il periodo a cavallo del Natale 2002 e dell'Epifania 2003.

Tornando alle motivazioni ed agli obiettivi è necessario chiarire che il fulcro del discorso Rocca risiede nel tentativo di recuperare questo monumento per creare un polo di attrattiva turistica di grande risonanza storico culturale. Tale polo contribuirà quantomeno ad ampliare l'offerta turistica della nostra vallata (natura incontaminata, buona cucina, tradizioni popolari, sport invernali e la Rocca…..).

Inoltre è l'inizio di un specifico lavoro di rivalutazione dell'antichissima storia della valle Falacrina, così ricca ed affascinante eppure così "trascurata".

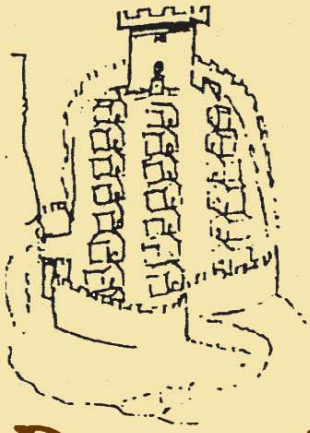
Tornando al Convegno la sua collocazione temporale doveva dare in un certo senso il via all'opera di recupero strutturale e funzionale della Rocca di "Manfredi", oggi possiamo dire che tale opera è formalmente iniziata con l'agiudicazione dei lavori di recupero.

in primavera inizieranno i lavori e gli scavi archeologici e qualche verità in più affiorerà dalla terra.

E' un mistero la datazione della rocca, e la sua risoluzione sarà un'appassionante avventura.
Comunque ci siamo... è iniziata l'avventura della Rocca di Cittareale.

Regione Lazio Provincia di Rieti
Comunità Montana del Velino
Comune di Cittareale

CONVEGNO



La Rocca dei Cittarealesi

L'eredita' di Federico II

DAI MISTERI AL RIUSO

Interverranno

Arch. Luigi Martella
enza per i Beni Architettonici e per
, per i il patrimonio storico, artistico
tno - antropologico per l' Abruzzo

Arch. Mauro De Meo
Dott. in Conservazione dei Beni Architettonici
Università degli Studi di Roma "La Sapienza"

Dott.ssa Maria C. Rossini
Storico dell'Arte - Collaboratore della I°
Cattedra di Storia dell'Arte Medievale,
Università degli Studi di Roma "La Sapienza

Arch. Fabrizio Miluzzo
Progetto recupero della Rocca di Cittareale

Dott. Roberto Lorenzetti
Archivio Storico di Rieti

Prof. Fabio Redi
Università degli Studi dell'Aquila - Facoltà di
Lettere Cattedra di Archeologia Medievale

Arch. Giuseppe Chiarizia
Istituto Italiano Castelli

Arch. Maria S. Valenti
Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il
Paesaggio, per i il patrimonio storico, artistico e
demo-etno-antropologico per il Lazio

7 settembre 2002
Piazza S. Maria di Cittareale (Rieti)

Immagini del convegno.
Oltre 300 le presenze che hanno seguito interessate
l'esposizione dei politici e dei nove illustri relatori presenti

UNA ROCCA *morente*

che risorge per passione

di Maurizio Barberi

Chi di noi non ricorda la favola del Principe che, venuto a conoscenza di una ragazza che da anni addormentatasi in un bosco in seguito ad un maleficio non mostrava più segni di vita, vi si recò e affascinato dalla sua bellezza si chinò a baciarla. Come per incanto la bella addormentata si risvegliò dal suo lungo torpore e il Principe, felice e ormai profondamente innamorato la pose sul suo bianco destriero e via, al galoppo, per una nuova vita.

A Cittareale, oggi, non ci sono Principi, né Re anche se ben più di qualche secolo fa qualche Imperatore c'è nato e parecchio più tardi qualche Re vi ha soggiornato, ma c'è una Rocca ormai fatiscente, abbandonata, anzi direi fino a poco tempo fa addirittura dimenticata con una storia ancora avvolta da un velo di mistero e un Sindaco che, come nell'incantesimo della favola, la vuole risorta a testimoniare il ruolo fondamentale che ebbe in passato questo nostro territorio di confine a difesa di un Regno quale quello di Napoli.

Per la verità già le acque furono smosse poco dopo la metà del secolo appena scorso da un appassionato studioso, Antonio D'Andreis, che riuscì a raccogliere una documentazione abbastanza completa ma certamente non definitiva non definitiva sulle vicende di quell'epoca e che illustrò nella sua pubblicazione Cittareale e la sua Valle del 1961 recentemente ristampato dall'attuale amministrazione comunale. La pubblicazione stimolò vari studiosi ad approfondire l'argomento e da allora si ricominciò a parlare della Rocca di Cittareale, a discutere delle sue origini, se sveve o angioine, insomma della sua storia che comunque è e rimane strettamente legata alla nascita di Cittareale.

Una storia però mai approfondita perché scarsamente documentata, forse anche un po' trascurata in relazione forse alla sua posizione che per motivi ovviamente logistici stante la sua funzione è sempre rimasta nascosta agli sguardi indiscreti di chi nei secoli ha percorso la Valle Falacrina lungo la Via Salaria.

E così la Rocca, cosiddetta di Manfredi, parzialmente diruta non per eventi bellici ma per calamità naturali è rimasta un mistero con le sue imponenti pietre ordinatamente disposte su una base triangolare che erette a sfidare gli uomini e la natura, abbracciano persino uno spuntone di roccia alle spalle dell'abitato. Il tutto più o meno ricoperto, fino a pochi mesi fa, da una folta vegetazione che con potenti radici si era estesa nel tempo alle pareti scalzandone buona parte del rivestimento.

Un fantasma anche dal punto di vista catastale: una roccia e un mucchio di pietre parte integrante di un appezzamento di terra privato, riacquistato e riconsegnato ai cittarealesi dalla precedente amministrazione attraverso una lunga ed estenuante trafila burocratica terminata poco più di un anno e mezzo

fa. E fantasma sarebbe rimasto finché l' attuale Sindaco, già innamorato della Rocca, decise, con il consenso del Consiglio, di ripulirla completamente della vegetazione che oramai la stava soffocando. Come nella favola poi si chinò...non per baciarla, ovviamente, ma per scavare a ridosso delle possenti mura per cercare di mettere in evidenza gran parte di quella che si supponeva esserne la base ormai coperta da secoli di stratificazioni naturali. Metri e metri di scavo che rivelarono in più punti le perfette tecniche di costruzione e la bellezza dei colori originali mantenuti tali dalla protezione naturale nei confronti delle avversità atmosferiche e sopralluoghi mirati nei cunicoli all'interno del monumento (per la verità già conosciuti da ardimentosi abitanti del luogo, ivi compreso lo stesso Sindaco da giovane) almeno fin dove era possibile percorrerli con sicurezza rafforzarono la convinzione di un restauro programmato negli anni per rendere la Rocca visibile ma soprattutto vivibile per quanto possibile considerato comunque che non era stato eretto un castello ma un avamposto militare costruito con rigidi criteri di osservazione e di difesa.
Da qui l'idea di un convegno, a Cittareale, che richiamasse l'attenzione di storici e medievalisti, archeologi, architetti e specialisti in materia di costruzioni di difesa, autorità in tema di protezione e valorizzazione dei beni culturali, autorità politiche provinciali e regionali, ma soprattutto della popolazione di Cittareale e delle sue frazioni disseminate nella valle, non certamente nutrita, forse disabituata ormai a considerare la Rocca come simbolo del proprio passato.
Il 7 Settembre di quest'anno 2002 finalmente il Convegno: *"LA ROCCA DEI CITTAREALESI L'EREDITÀ DI FEDERICO DAI MISTERI AL RIUSO"*. La Chiesa di Santa Maria era colma di gente con i relatori e le autorità in prima fila. Erano presenti sindaci dei Comuni vicini, studiosi e appassionati alla storia della Rocca, moltissimi cittarealesi gran parte tornati da Roma o da Rieti proprio per assistere al convegno,. molti i giovani interessati agli aspetti più scientifici delle varie relazioni che si sono succedute a ritmo incalzante, dalla mattina al pomeriggio con un breve intervallo all'ora di pranzo per un pasto veloce offerto dall'amministrazione comunale. Ottima l'organizzazione, una segreteria efficiente, profusione di mezzi tecnici, proiezioni avvincenti, la Chiesa addobbata come si conviene ad una sala di conferenze, insomma un vero successo.

Il Presidente della Provincia di Rieti dott. Giosuè Calabrese con accanto il dott. Costantino Centroni della Sopraintendenza Beni Ambientali e Architettonici

Mentre si snodavano le relazioni, corredate da interessanti diapositive, mi rendevo sempre più conto di quello che poteva essere la Rocca in quei tempi e la sua "strana" configurazione in relazione alla sua funzione: un baluardo proteso approssimativamente verso nord, un'immensa freccia puntata verso il cuore dell'allora bellicoso e bramoso Ducato di Spoleto, un messaggio quasi esoterico che pressappoco poteva suonare, come dicono dalle nostri parti, *"si te movi te furmeno"*. Eppure quante volte ci sono passato davanti, quando a piedi quando in auto, e come me suppongo tanti altri cittarealesi, degnandola di uno sguardo a volte distratto in parte per la vegetazione che quasi la copriva interamente, in parte per il patente abbandono di un rudere di cui qualcuno aveva tentato di tracciare la storia ma lasciato lì a morire, come si dice, di morte naturale.
Perfino a conoscenti e amici che mi chiedevano la strada da percorrere per andare a Miravalle o a sciare a Selvarotonda, spiegavo: ...arrivati a Cittareale, continuate sulla strada che attraversa il paese, ne costeggia la parte superiore e prosegue verso la montagna fino ad arrivare al bivio...senza minimamente accennare, per semplice dimenticanza, al fatto che la strada costeggia la Rocca di Manfredi!
Ed ora ecco la Rocca al centro degli interessi di importanti personaggi della Provincia di Rieti ma anche di Architetti e storici dell'Arte, Cattedratici di Roma e dell'Aquila di archeologia medievale, Soprintendenti ai Beni culturali, esperti di Rocche e di Castelli, mobi-

Momenti del rinfresco organizzato nell'adiacente piazza S. Maria

Soprintendenti ai Beni culturali, esperti di Rocche e di Castelli, mobilitati da un Sindaco e da un'amministrazione comunale decisi al riuso di una potente struttura militare di difesa voluta da un Re, come dicevo prima, a difesa di un Regno che con varie vicissitudini durò fino all'unità d'Italia. Un fantasma che riprende le sue antiche sembianze e restituisce a Cittareale i segreti riposti nel suo viscere e nelle viscere della terra su cui è stato eretto e che da troppo tempo li hanno tenuti nascosti. Una Rocca con le palle, direi, non quelle della pubblicità di un antifurto, ma (altro mistero) palle in rilievo scolpite qua e là sulle possenti pietre del rivestimento esterno, ora finalmente ben visibili ad un attento osservatore sul cui significato si sono confrontati storici ed esperti di costruzioni medievali.

Il Convegno che si è recentemente tenuto non sarà stato certamente esaustivo né avrà totalmente chiarito alcuni dei lati oscuri relativi alla sua fondazione. Tanti veli sarebbero ancora da strappare ai misteri che ancora nasconde, primo fra tanti la sua capienza, la vivibilità in un ambiente così chiuso, forse tetro, le sue capacità di autonomia in termini di derrate alimentari, acqua potabile, armi di difesa e di offesa e quant'altro.

Certo che il tempo, la pazienza e soprattutto la determinazione di chi ha voluto fermamente far risorgere la Rocca dei Cittarealesi, sicuramente porteranno a svelare almeno gran parte di quanto essa ha gelosamente nascosto per secoli.

L'insieme di progetti, immagini e rilievi planimetrici appositamente allestito sulle pannellature a corredo dell'arredamento allestito nella Chiesa di S. Maria in occasione del convegno sulla Rocca.

Natale 2002 a Cittareale

l'Associazione Turistica Pro Loco di Cittareale e l'Amministrazione Comunale augurano a tutti un Buon Natale ed un Felice 2003

24 Dicembre 2002
Concerto di Natale
Concerto sotto l'albero - Recital di canzoni natalizie
ore 22,00
Chiesa di S. Antonio in Cittareale

26 Dicembre 2002
ore 18,00
Falò di Santo Stefano - Cittareale e Frazioni

4 Gennaio 2003
ore 16,00
Aula Consiliare
Presentazione degli atti del Convegno sulla Rocca di Cittareale

3.4.5 Gennaio 2003
Annuncio dell'Epifania nelle nostre case
"la Pasquarella"
dalle ore 15,00

5 Gennaio 2003
IIa Festa della "Panonta"
Piazzale di Selvarotonda
ore 12,00

16 Gennaio 2003
Fuochi di S. Antonio

20 Gennaio 2003
ore 11,00
Celebrazione della S. Messa
a seguire
Asta tradizionale

la SCOPERTA DELLA ROCCA di CITTAREALE

LA TESTIMONIANZA DI UN PASSATO INDIMENTICABILE

di Flaminia Alberini

Sullo scorcio dell'estate scorsa, il 7 settembre, la piazza centrale del piccolo borgo di Cittareale è stata allietata da un'insolita adunata di persone attratte da un convegno organizzato dall'amministrazione comunale; il tema si è incentrato sulla Rocca cosiddetta di Manfredi che costituisce l'emergenza architettonica più significativa di tutta l'Alta Valle del Velino e che, nel suo connubio singolarissimo tra un paesaggio naturale tra i più maestosi dell'Appennino centrale e un imponente presenza architettonica, non ha mancato di svelare il suo fascino non solo a quanti si interessano di beni culturali ma anche a quanti, più in generale, non restano indifferenti di fronte ad una realtà così evocativa: la mole stessa del "castello" richiama prepotentemente alla mente tutto un immaginario legato a leggende, spesso soltanto sopite nelle coscienze di tutti e, quindi, carico di un irresistibile potere attrattivo.

L'evento, in realtà, era destinato ad illustrare gli studi compiuti negli ultimi mesi, in previsione di un massiccio intervento di restauro che l'amministrazione comunale si accinge a realizzare; si è articolato in una scaletta di interventi che hanno consentito di presentare la Rocca non solo nei suoi aspetti tecnici più o meno noti ma anche in quelli che, apprezzabili soltanto visivamente, rappresentano i nuclei irrisolti di una organizzazione spaziale e di una lettura interpretativa che nella sua inconoscibilità costituisce i misteri quotidiani anche per gli addetti ai lavori. Il convegno si è aperto con la proiezione di un video (realizzato da "Arte della Comunicazione Multimedia", P. Martella, A. Peleggi), che ha descritto per immagini la Rocca in tutti i suoi aspetti architettonici e nei suoi recessi, cunicoli e ambienti sotterranei ancora non visibili: calibrando opportunamente le riprese esterne, quelle effettuate all'interno degli ambienti, quelle relative alla cartografia storica, con la simulazione virtuale delle azioni di attacco nemico alla rocca, realizzata con la computer-grafica da N. Martella (laurenda in Architettura presso l'Università di Pescara), totale è stata l'immedesimazione dello spettatore nell'occhio della telecamera e immediato l'aggancio alle parole dei congressisti.

In particolare è stato recepito con facilità l'intervento dello storico il dott. R. Lorenzetti (Archivio di Stato di Rieti), che ha illustrato con puntualità gli episodi bellici legati alla posizione nevralgica di Cittareale, vero caposaldo della linea difensiva del Regno angioino che, sulla sponda settentrionale del Velino, conservava con decisione il confine con i territori di Cascia e Norcia: localizzata alle spalle dell'insediamento medievale, la Rocca risulta e risultava assolutamente invisibile dalla vallata a quanti, percorrendo l'antica Via del Sale, la Salaria, si spostavano da Roma alla costa adriatica attraverso le valli e le gole modellate dal fiume Velino. Memorabile è l'assedio del 1479 che, nonostante le distruzioni apportate, costò agli abitanti di Amatrice l'onere della ricostruzione della roccaforte di Cittareale. E' probabilmente da porre a questa fase costruttiva, legata al rinnovato interesse mostrato dai nuovi regnanti, gli Aragonesi, che risale la realizzazione della rocca nel sua struttura attuale. La Rocca stava lì, più in alto rispetto alla strada di accesso al borgo, possente nel suo impianto triangolare imperniato su due torrioni circolari e sul bastione a becco di sprone, impassibile nella sua cortina muraria realizzata a blocchi squadrati continui e inattaccabili: con il loro linguaggio figurato essi stavano a ricordare i tentativi falliti di conquista compiuti dai predecessori. E' questa, infatti, la chiave di lettura che con molta cautela è stata avanzata dall'arch. L. Martella (Soprintendenza per i Beni Architettinici e per il Paesaggio, per il patrimonio storico, artistico e demoetno-antropologico per l'Abruzzo) che ha suggerito di vedere nelle piccole semisfere, scolpite in alcuni blocchi di pietra del paramento, la rappresentazione di proiettili di bombarda incastrati nella cortina resistente a tal punto da bloccarli nel loro volo distruttivo verso l'interno della rocca stessa. E, del resto, anche la

inusitata lavorazione della pietra, a piccoli solchi paralleli, sembra riconducibile ad una esigenza di comunicazione dal momento che, verosimilmente, sembrerebbe riprodurre i blocchi di terra pressata che, ponendosi come la più antica risposta alle armi da fuoco, andava a costituire la cortina di rivestimento. L'accanimento e la costanza nel perseguire il dominio della roccaforte e del suo borgo fortificato da parte da parte dei vicini più o meno prossimi è la diretta conseguenza di una ubicazione chiave nel quadro della viabilità antica e delle risorse umane ed economiche dell'Italia Centrale che aveva indotto la dinastia regnante francese, subentrata a quella sveva, a procedere alla fondazione di un polo aggregativo che nel nome sintetizzasse la doppia esigenza di costituire un centro amministrativo e giurisdizionale (città) e nello stesso tempo il suo indissolubile legame con il potere centrale (Reale). Questa al momento costituisce l'ipotesi interpretativa più valida sulla genesi di Cittareale come hanno dimostrato i risultati delle ricerche condotte da anni dalla dott.ssa M.C. Rossini (Storico dell'Arte - collaboratore della I Cattedra di Storia dell'Arte Medievale dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza"), basate su un accurato esame delle fonti storiche e della struttura urbanistica. Sebbene la Rocca si presenti attualmente in un evidente stato di degrado, legato all'abbandono funzionale ormai secolare, tuttavia l'analisi condotta sulla struttura muraria dall'arch. M. de Meo (dottorando in Conservazione dei Beni Architettonici presso l'Università degli Studi di Roma "La Sapienza") ha consentito di individuare le caratteristiche costruttive dell'edificio recuperando gli elementi strutturali fondamentali e, quindi, suggerendo utili spunti per il progetto di recupero e di restauro. Su una base decisamente scientifica si è proceduto ad elaborare un articolato programma di intervento che rispondesse alle esigenze di conservatività degli specifici caratteri strutturali e architettonici: tale problematica, ben presente all'arch. M. Valenti (funzionario della Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio, per il patrimonio storico, artistico e demo-etno-antropologico per il Lazio), ha dettato le condizioni di un progetto di restauro il più possibile aderente alle esigenze di rigore filologico nella lettura del monumento e, nello stesso tempo, a quelle di un recupero funzionale necessariamente diverso da quello originario. Il progetto di intervento, concretamente affrontato ed elaborato dall'arch. F. Miluzzo, dagli ing. A. Miluzzo e S. Di Leginio, in una prima fase prevede il recupero di una parte dell'elevato e lo scavo archeologico di un settore dell'edificio che, sulla base delle ricerche svolte dal Prof. F. Redi (Università degli Studi di L'Aquila, Facoltà di Lettere, Cattedra di Archeologia Medievale) evidenzierebbe le fasi costruttive della rocca, la sua vita dalla fondazione più antica al recupero odierno attraverso le fasi di abbandono e di eventuali riutilizzi antichi. In particolare l'intervento archeologico potrebbe svelare il significato di un'antica rappresentazione della rocca riportata su un documento risalente al 1448 e raffigurante l'edificio come un'imponente torre quadrata, completamente diverso da come appare oggi ai nostri occhi: l'occhio esperto dell'archeologo ha messo in relazione questa rappresentazione con la presenza di un piano di forma vagamente quadrangolare che i rilievi architettonici hanno evidenziato sulla sommità della Rocca e che forse costituisce le uniche tracce di una struttura più antica. Sarà soltanto lo scavo archeologico che potrà rivelare questo mistero ed altri ancora imprevedibili particolari permettendo ricostruzione della storia più antica di questa rocca dimenticata per secoli. I lavori di scavo e di restauro costituiranno il primo passo verso il recupero dell'edificio castellato destinato ad accogliere le attività culturali e un centro di documentazione, destinato alla conservazione, valorizzazione e promozione del territorio di Cittareale: negli spazi aperti e nei locali della Rocca troveranno sede appropriata i materiali di scavo e quelli che, in diverse occasioni, rinvenuti nei dintorni, hanno rivelato la lunga storia di questo territorio; la riapertura degli ambienti e dei cortili si allinea alla logica di ripristino di un edificio antico e di risposta alle esigenze della società moderna evidenziate, nell'ambito del convegno, dall'arch. G. Chiarizia (Vicepresidente dell'Istituto Italiano dei Castelli per l'Italia Centrale): in una forma del tutto pacifica, ben diversa a quella militare del passato, con questo ampio progetto la Rocca si riapproprierà di quella vita che la ha abbandonata da secoli e di quella sua innata funzione centripeta svolta da sempre e, forse, soltanto dimenticata.

le INTERVISTE *impossibili*

INTERVISTA *semiseria* DEL MODERATORE ALL'EVENTO "CONVEGNO"

di Agostino Taliani

Mi hanno incaricato di scrivere del recente Convegno tenutosi a Cittareale sul tema "La Rocca dei Cittarealesi - l'eredità di Federico II dai misteri al riuso" visto dall'interno avendone in prima persona seguita la genesi organizzativa e successivamente presentato come moderatore. Sono grato di tale stima e non posso non premettere che a memoria d'uomo questo Convegno è soltanto secondo, come fatto culturale, al libro di Antonio D'Andreis intitolato "Cittareale e la sua valle" ancora oggi fonte viva di studio e sprone alla ricerca per coloro che si vogliono accostare e conoscere la storia di Cittareale, della sua valle e della sua fortificata Rocca. E questo il Prof Benedetto Barberi, lo intese bene, tanto da spronare il D'Andreis a scriverlo sulla base della documentazione in suo possesso. Come è mio costume giornalistico, per dar corpo a fatti o ad avvenimenti sono uso far parlare non i soggetti ma gli oggetti rendendoli, mediante interviste impossibili, protagonisti dell'evento. In questo caso l'intervistato, protagonista dell'evento non poteva essere che...lo stesso Convegno!
Quindi terminate le ottime e approfondite relazioni, dopo il discorso di chiusura del nostro Sindaco, che di fatto chiudeva l'importante avvenimento, nel raccogliere le mie carte, prima di spegnere il microfono salutai anch'io gli intervenuti con una battuta: "Speriamo che tutto questo abbia almeno stabilito definitivamente che la Rocca di Cittareale è una fortezza a base triangolare e non quadrata come da tutti era stata prima considerata!" Mi accinsi quindi mentre la gente defluiva verso la Piazza di Santa Maria a raggiungere il...Sig. Convegno, prima della sua definitiva uscita dalla scena per l'intervista impossibile come precedentemente accennato, che pressappoco si è svolta così:
D - Da cosa deriva il suo nome e cosa si intende per Convegno?
R - *Se lei apre un qualsiasi dizionario leggerà che la voce "convegno" nasce dal latino convenium cioè luogo in cui due o più persone vengono a ritrovarsi e per quanto riguarda la sua funzione direi che il convegno è come uno spettacolo con il suo inizio, la sua fine, con un moderatore che nel frattempo chiama: chi è di scena? Sin dagli inizi della nostra storia attraverso me ci sono stati incontri di persone per i fini più diversi: per negoziare armistizi, per approvare leggi, per trasferire semplici informazioni, conoscenze scientifiche, confronti culturali come questo recente sulla Rocca e così via.*
D - Cosa ne pensa di Internet? E questo avvenimento tenutosi a Cittareale si poteva fare con Internet?
R - *Che dire! Alcuni anni orsono al comparire di Internet, della posta elettronica, della possibilità di comunicare direttamente e rapidamente con uno o più interlocutori contemporaneamente, c'era sembrato che la necessità di confrontarsi di persona sarebbe venuta a mancare inesorabilmente. Ciò, almeno fino ad ora, non è avvenuto.*
Evidentemente l'essere umano non si è ancora disumanizzato ed ha ancora bisogno di vedersi , di incontrarsi di discutere: senza il contatto fisico manca l'atmosfera, la confidenza, il proprio arricchimento culturale che

si genera solo quando le persone sono fisicamente presenti e si incontrano come oggi è avvenuto qui a Cittareale in questa bella cornice che è la Chiesa di S.Maria. Comunque l'informatica, presente in questo convegno, ha inciso non poco sulla sua riuscita.

D - Ma lei fisicamente nel tempo quando si è rivelato?

R - *Cominciai a lavorare concretamente in età greca e poi romana; più tardi, se la memoria non mi inganna, furono i grandi concili ecclesiastici che si tennero a Costanza nel 1414 e a Basilea nel 1471 - ecco quelli furono i miei veri banche di prova in cui mi cimentai! A caso posso citare altri eventi cui partecipai attivamente e mi dettero grandi soddisfazioni: il convegno di Arros nel 1435 evento che pose fine alla grande guerra dei 'cento anni' e il primo straordinario degli scienziati italiani che si tenne a Parigi nel 1839 con ben 400 partecipanti ed altri, altri ancora di cui ho perso ormai la memoria.*

D - Ci può in breve descrivere il suo lavoro, come si svolge fin dai primi "vagiti" organizzativi dell'evento?

R - *Anzitutto ci vuole l'idea e la persona o l'ente, in questo caso il Sindaco con la Giunta appassionati all'idea di organizzare un avvenimento sulla Rocca di Cittareale, manufatto medievale forse unico nel suo genere in Italia.*

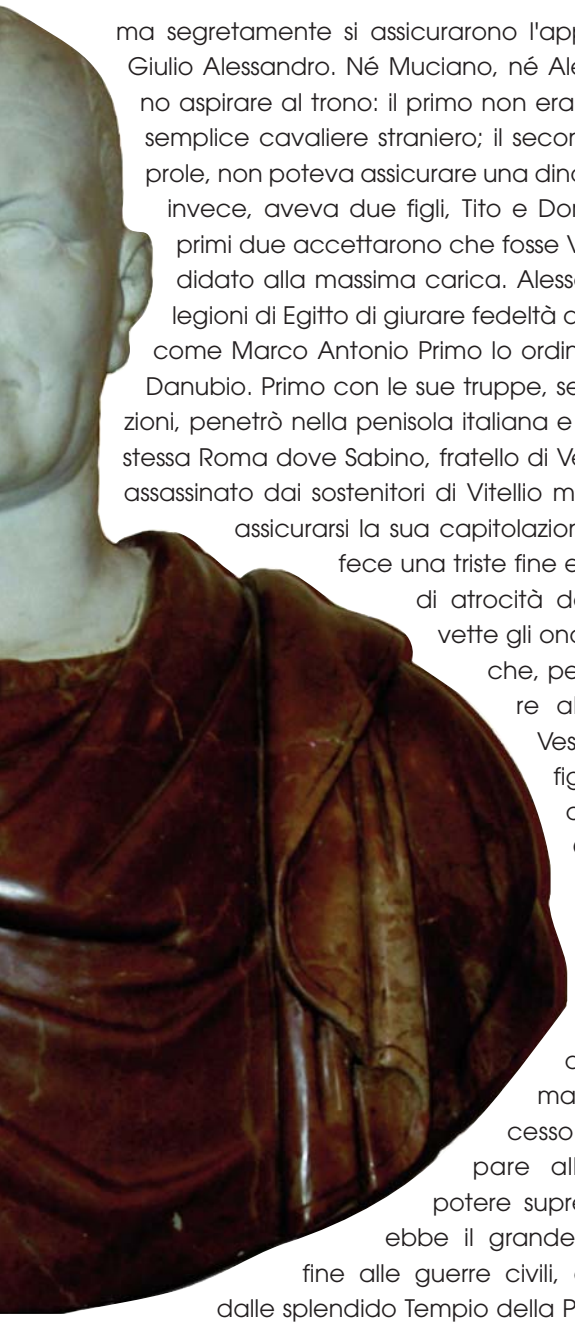
Anzitutto rendere noti gli scopi del convegno, quindi la scelta dei relatori, l'organizzazione di una segreteria qualificata, personale e attrezzature informatiche a disposizione, la scelta del locale dove si terrà il convegno, la sua sistemazione, nel nostro caso l'adattamento e l'allestimento della Chiesa di S. Maria, infine la promozione e la scelta dei mezzi di comunicazione. Mi preme, attraverso questa intervista, ringraziare in toto la segreteria organizzativa che è andata ben oltre le sue competenze e quindi grazie al dott. Roberto Lorenzetti, all'archeologa Flaminia Alberini e all'architetto Francesca Spadolini.

E ancora a Valeriano Machella, responsabile dell'impianto tecnico, preciso, attento e puntuale. Hanno collaborato, relativamente alle proprie competenze, il dott. Maurizio Barberi, il geometra Fabio Scaletta, il dott. Renato Soffi. Ringrazio inoltre il pubblico che ha partecipato numeroso e attento alle varie comunicazioni, il vigile urbano Rodolfo Scaletta che impassibile ha regolato il flusso degli intervenuti, e, dulcis in fundo, lei stesso che mi sta intervistando ed ha retto sette ore di manifestazione con provata professionalità. Ecco, vede, i riflettori si sono spenti, l'avvenimento intitolato "La Rocca dei Cittarealesi, l'eredità di Federico II dai misteri al riuso" è finito, i relatori ed il pubblico stanno tornando a casa.

Un nostro antenato *forse il più illustre*

di Pino Mattia

A Cittareale, in piazza Santa Maria, si trova una pietra marmorea commemorativa dell'imperatore romano Tito Flavio Vespasiano che nacque a Falacrinae nell'anno 9 d.C. Suo padre era Flavio Sabino, esattore delle imposte, sua madre era Vespasia Polla. Nel 40 d.C. Vespasiano divenne Pretore ed ebbe poi altre promozioni nel suo cursus honorum grazie all'appoggio di Narciso, il liberto ministro dell'imperatore Claudio. Ebbe, poi, modo di distinguersi come comandante di legioni nell'invasione della Britannia, organizzata da Claudio (43-44), riuscendo a sottomettere due popolazioni e a conquistare l'isola di Wight, guadagnandosi le insegna del trionfo (ornamenta triumphalia). Nel 51 ricoprì il consolato e nel 63 fu proconsole in Africa dove seppe dimostrare la propria integrità morale nell'amministrazione a tal punto che dovette ipotecare a vantaggio del fratello la casa e le terre di proprietà. Quando era membro del senato imperiale di Nerone, Vespasiano cadde in disgrazia per essersi addormentato mentre l'imperatore cantava. Nonostante questo incidente di percorso nel febbraio 67 fu nominato governatore della Giudea con l'incarico di domare la rivolta degli Ebrei; probabilmente Nerone considerava Vespasiano un uomo di mediocre reputazione, dati i suoi natali, ininfluente dal punto di vista politico ma con le qualità militari adatte a reprimere la rivolta. Verso la metà del 68 Vespasiano aveva ridotto all'obbedienza quasi tutto il paese ad eccezione della capitale e di poche fortezze periferiche. Quando seppe del suicidio di Nerone, sospese i preparativi per la conquista di Gerusa-lemme e riconobbe Galba imperatore. Potremmo dire che a questo punto Vespasiano acquistò la piena consapevolezza dei propri mezzi; svolse in tal senso un ruolo importante il governatore della Siria, Gaio Licinio Muciano. Dopo l'uccisione di Galba e il suicidio di Ottone, Vespasiano e Muciano, superate le vecchie inimicizie, presero seriamente in considerazione la possibilità di una rivolta. Formalmente riconobbero Vitellio come imperatore,



ma segretamente si assicurarono l'appoggio di Tiberio Giulio Alessandro. Né Muciano, né Alessandro potevano aspirare al trono: il primo non era senatore, ma un semplice cavaliere straniero; il secondo, non avendo prole, non poteva assicurare una dinastia. Vespasiano, invece, aveva due figli, Tito e Domiziano, per cui i primi due accettarono che fosse Vespasiano il candidato alla massima carica. Alessandro ordinò alle legioni di Egitto di giurare fedeltà a Vespasiano, così come Marco Antonio Primo lo ordinò alle legioni del Danubio. Primo con le sue truppe, sembra senza istruzioni, penetrò nella penisola italiana e marciò contro la stessa Roma dove Sabino, fratello di Vespasiano, venne assassinato dai sostenitori di Vitellio mentre cercava di assicurarsi la sua capitolazione. Anche Vitellio fece una triste fine e Primo, accusato di atrocità da Muciano, ricevette gli onori da Vespasiano che, però, lo fece tornare alla natia Tolosa. Vespasiano lasciò al figlio Tito l'incarico di conquistare Gerusalemme mentre Muciano fu colmato di onori e potè svolgere il ruolo di consigliere dell'imperatore, ma non gli fu concesso di compartecipare alla gestione del potere supremo. Vespasiano ebbe il grande merito di porre fine alle guerre civili, evento ricordato dalle splendido Tempio della Pace fatto erigere nel nuovo Foro inaugurato dall'imperatore e che da Plinio il Vecchio fu incluso fra le sette meraviglie del mondo. Terminate le imprese militari, Vespasiano trattò contemporaneamente con fermezza e tatto i suoi soldati. Come in precedenza Augusto, si rivelò un esperto nel calcolare ciò che poteva e ciò che non poteva loro concedere. Sistemò le armate in modo che quelle che avevano appoggiato Vitellio non avessero posizioni fondamentali; le legioni militari del Reno e del Danubio, che erano divenute così grandi da costituire un pericolo politico, furono separate e alloggiate in accampamenti di dimensioni minori. Dovette amministrare le finanze con grande cautela in quanto l'impero che aveva ereditato era stato devastato dalla guerra civile. Senza ricorrere all'oppressione riuscì ad incrementare rapidamente l'entità delle entrate, si mostrò attento nella lotta alle evasioni e ridusse le spese inutili improntando la vita di corte imperiale secondo un tenore di vita modesto.

Sebbene si concedesse quotidianamente il tempo per una passeggiata e per una siesta, lavorava intensamente: prima dell'alba leggeva la corrispondenza, poi riceveva i suoi consiglieri e successivamente dedicava molto tempo all'attività giudiziaria. Fra i suoi consiglieri vi fu dapprima Muciano e poi il figlio Tito che gli successe sul trono. Manifestò apertamente la volontà di creare una classe dinastica determinando l'avversione di anarchici idealisti e di nostalgici repubblicani nei cui confronti seppe dimostrare tolleranza ricorrendo eccezionalmente a misure punitive nei loro confronti. Sul letto di morte, tentando di alzarsi disse: "Un imperatore deve morire in piedi" ed ancora: "Povero me, credo che sto per diventare dio!". Morì nella località termale di Aquae Cutuliae (Cotilia) il 24/6/79. Svetonio lo descrive come un uomo di corporatura tarchiata con il viso che sembrava sempre contratto da uno sforzo. Godette di una salute eccellente che curava, fra l'altro, digiunando una volta al mese. I contemporanei e gli storici gli rimproverano una certa avarizia, ma al riguardo si deve osservare che a Vespasiano si devono il Tempio della Pace, l'inizio dei lavori del Colosseo, l'istituzione delle prime cattedre di greco e latino; opere che mostrano sensibilità per l'arte e la cultura non disgiunte da una corretta ed onesta amministrazione. Nella sua fortunata carriera non è difficile ritrovare le doti peculiari della gente di Falacrina: lo spirito realistico, lo spiccato buon senso, la parsimonia, la tenacia nell'azione insieme alla prudenza ed ad un'audacia calcolata che non sconfinò mai nella temerarietà.

TABACCHERIA
GRAZIANI DEBORA
Corso Roma, 18 ANTRODOCO (RIETI)
Tel. 0746578523 Fax 0746578523
TABACCHERIA ■ EDICOLA ■ PROFUMERIA ■ ARTICOLI DA REGALO
CARTOLERIA ■ GIOCO DEL LOTTO
PELLETTERIA DELLE MIGLIORI MARCHE

LU PANERU

di Paola Ricciardi

Come accade per molte altre immagini di uso quotidiano anche sulla parola "scuola" non credo ci si soffermi spesso a considerarne il significato, l'origine, l'importanza, la destinazione.

Nella lingua latina, la "schola" era un fatto per pochi privilegiati cui erano diretti gli insegnamenti di filosofi ed oratori noti ed apprezzati all'epoca ma la cui fama spesso è arrivata fino a noi per l'acutezza e la saggezza del loro pensiero. Nella consuetudine si usa "scuola" come una metonimia, figura usata nella retorica classica, con cui si indica una parte per il tutto quasi ad identificare l'edificio scolastico con gli insegnanti, gli alunni le materie di studio, le finalità delle istituzioni.
La scuola è orientamento pedagogico, è formazione del pensiero, è avvio all'arte (canto, musica, pittura ecc.) e può essere un insieme di studiosi di un comune indirizzo filosofico, scientifico, medico (vedi la scuola di Platone, la scuola medica salernitana, ed altre). All'inizio del XX Secolo nel nostro Paese pochi erano quelli che sapevano leggere e scrivere tant'è che gran parte della gente firmava importanti documenti semplicemente con un segno di croce. Di conseguenza è chiaro che l'obbligo della scolarizzazione è stato ed è tutt'ora un evento importante per lo sviluppo di una popolazione. Torniamo finalmente alle scuole quelle che intendiamo comunemente e che sono gli edifici scolastici frequentati dai giovani studenti. Tali edifici hanno tipologie edilizie diverse in relazione al tipo di insegnamento che in essi si svolge. Pur costituendo una rilevante spesa per lo Stato i progettisti non sempre sono stati però all'altezza del compito loro affidato. Specialmente nella seconda metà del '900 sono stati costruiti edifici scolastici trascurando le obbligatorie misure di sicurezza, il che ha portato anche alle dolorose sciagure di cui tutti abbiamo recentemente vissuto la triste cronaca. E' certo che minori preoccupazioni ci sono laddove esistono edifici con una solida struttura soprattutto se restaurata con validi e moderni criteri sia per quanto riguarda la stabilità che la funzionalità. E' questo il caso della Scuola elementare di Cittareale che con particolare attenzione l'Amministrazione Comunale ha voluto restaurare e che è stata inaugurata nello scorso mese di settembre. Alla presenza del Sindaco, dei Consiglieri Comunali e di fronte ad un folto gruppo di astanti il Parroco Don Augusto ha impartito la sua Benedizione. Abbiamo detto "inaugurata" perché questa scuola non è stata soltanto restaurata. Le fondamenta e i muri perimetrali sono rimasti gli stessi ma l'interno è stato completamente cambiato sia nell'aspetto che nella funzionalità con tutti gli accorgimenti della moderna tecnica costruttiva:dall'insonorizzazione dei pavimenti alla coibentazione delle pareti. Gli infissi montati su ampie e luminose finestre finalmente non lasciano più passare spifferi di aria che in inverno quassù a 1.000 mt. è veramente geli-

da considerata poi la posizione della scuola sullo sperone di roccia che delimita Cittareale là dove si affaccia sulla panoramica Valle Falacrina. In occasione di tale inaugurazione la scuola è stata intitolata al Prof. Benedetto Barberi, nativo di Folcara, frazione di Cittareale, che dedicò la sua vita allo studio della matematica e all'insegnamento della Economia e della Statistica. Della sua figura si è già ampiamente parlato in un precedente articolo ma può essere interessante conoscerne.un originale ulteriore aneddoto. Chiamato a dirigere l'Istituto Nazionale di Statistica in un momento in cui, finita la seconda guerra mondiale alla fine degli anni '40 si stava ricostruendo l'Italia, ebbe l'incarico di riorganizzare le statistiche ufficiali al fine di determinare lo stato economico del Paese. Egli partendo da quello che comunemente viene definito il "costo della vita", vale a dire la spesa media che le famiglie dovevano affrontare per vivere, indirizzò la sua attenzione verso i costi reali medi di tutte le cose, anche le minime, che ogni famiglia mediamente acquistava nell'arco di un tempo prestabilito. Prese quindi in esame le spese per mangiare, vestirsi, calzarsi, l'acquisto dei giornali, dei libri, le spese relative all'abitazione, i consumi (gas, elettricità, telefono), le vacanze, il costo dei carburanti, le spese scolastiche, le tasse, le spese mediche, e così via. Una serie di dati relativi a vari prodotti indispensabili ed anche voluttuari che disegnassero il profilo delle spese, come detto, della media delle famiglie italiane da mettere in un virtuale contenitore quale indicatore statistico, appunto del costo della vita. Bisognava però dare un nome a questo contenitore ma, come ha raccontato poi egli stesso, nessuno dei nomi anche suggeriti dai suoi collaboratori gli andavano a genio. Risolse il suo problema a Folcara, in uno dei pochi giorni di relax nel paesello natale, vedendo sua madre tornare a casa una mattina con un cesto pieno di prodotti dell'orto per le necessità della giornata, abilmente portato sul capo con l'aiuto di una crocchia, un grande fazzoletto attorcigliato a mò di ciambella, per equilibrarne il peso. Quel cesto nel linguaggio locale era chiamato paneru. Finalmente si sentì sollevato di un pensiero. Dopo qualche giorno, tornato a Roma, entrò trionfante nel suo ufficio, radunò i suoi collaboratori e annunciò loro che il teorico contenitore di dati ufficiali si sarebbe chiamato "paniere".

Pensate: il paniere indice del costo della vita di cui tanto si discute ai nostri giorni, deriva da "lu paneru" di nonna Marianna! E in questo paniere figurano ai primi posti le spese relative allo studio. Ma per la scuola e la propria istruzione vale sempre la pena di sostenere qualche spesa tenendo presente che è ben vero ciò che Alberto Angela nella trasmissione televisiva Ulisse ha recentemente detto con una frase felice -

Quando è nata la scrittura è finita la preistoria ed è iniziata la storia dell'umanità.

GIOIELLERIA

Grassi

ANTRODOCO (Rieti) Corso Roma, 4 ✆ 0746578705

GO!

Tutti al via per una sciistica sulle nevi Selvarotonda!

di Dario Chiaretti

Oramai, tutti gli appassionati di sport invernali stanno con il naso verso il cielo per scorgere qualche nuvola che porti sulle nostre piste la preziosa neve. Scherzi a parte, tutto è pronto per l'inizio della nuova stagione sciistica, che da quest'anno sarà gestita da una nuova società La Snow Service, società specializzata nel settore degli sport invernali. Dopo i primi anni, piano piano la stazione della nostra valle si è affermata fra gli appassionati del mondo della neve grazie alle sue bellissime piste, diventando un punto di riferimento per gli appassionati degli sci nel centro Italia. A conti fatti questa è la settima stagione dopo che l'impianto è stato prolungato, ma ancora oggi il comune di Cittareale si sta dando da fare per potenziare il bacino sciistico della stazione, progettando la realizzazione di una seggiovia biposto e ottimizzando le risorse presenti sul territorio, grazie anche all'aiuto della Regione Lazio e dell'Amministrazione della provincia di Rieti, guidata dal Dott. Giosuè Calabrese, sempre presente in questi territori montani. Difatti, la nostra stazione è una delle poche nel Lazio ad avere un impianto di neve programmata e soprattutto è una delle poche ad avere un fondo erboso che consente di sciare con un manto nevoso di soli pochi centimetri. Queste e tante altre sono le caratteristiche di questo posto che lo presentano come un luogo di vacanze dove passare dei stupendi fine settimana con tutta la famiglia, dove è possibile anche far sciare i propri figli con dei maestri di sci presso la nuova manovia che verrà inaugurata ufficialmente in questa stagione. Con tale impianto questa stazione riuscirà ad offrire un servizio più completo alla propria clientela, che potrà finalmente sciare su queste piste con tutta la famiglia. Per tale motivo, la Comunità Montana del Velino, per avvicinare i giovani di questi posti si è fatta promotrice di organizzare un corso di sci per tutti i ragazzi che frequentano le scuole dell'obbligo dei Comuni di Amatrice, Accumoli, Posta, Borbona, Cittareale, Antrodoco, Castel S. Angelo, Borgovelino e Micigliano.

Di certo un'iniziativa lodevole, che potrà avvicinare questi giovani al

stagione di

mondo della montagna e degli sport invernali. Dal punto di vista strutturale la stazione del piccolo comune di Cittareale, ha subito nel corso dell'estate numerosi lavori di miglioramento, è stata potenziata la strada di accesso agli impianti, è stato iniziato il nuovo terminal e sono state attivate le procedure necessarie per potenziare l'impianto di neve programmata con un serbatoio di circa 200 mc di acqua, da utilizzare anche nel periodo estivo come deposito di acqua per l'alpeggio estivo. Quindi non resta che sperare in un inverno bianco e pieno di neve, per farsi una bella sciata sulle piste di Selvarotonda, per poi gustare qualche leccornia nei rifugi allestiti in quota dagli operatori locali pronti a presentare delle specialità enogastronomiche di tutto rispetto..... Buona sciata a tutti!

DOVE QUANDO ?!

INFORMAZIONI:

Società Snow Service
3473456179
0746826706

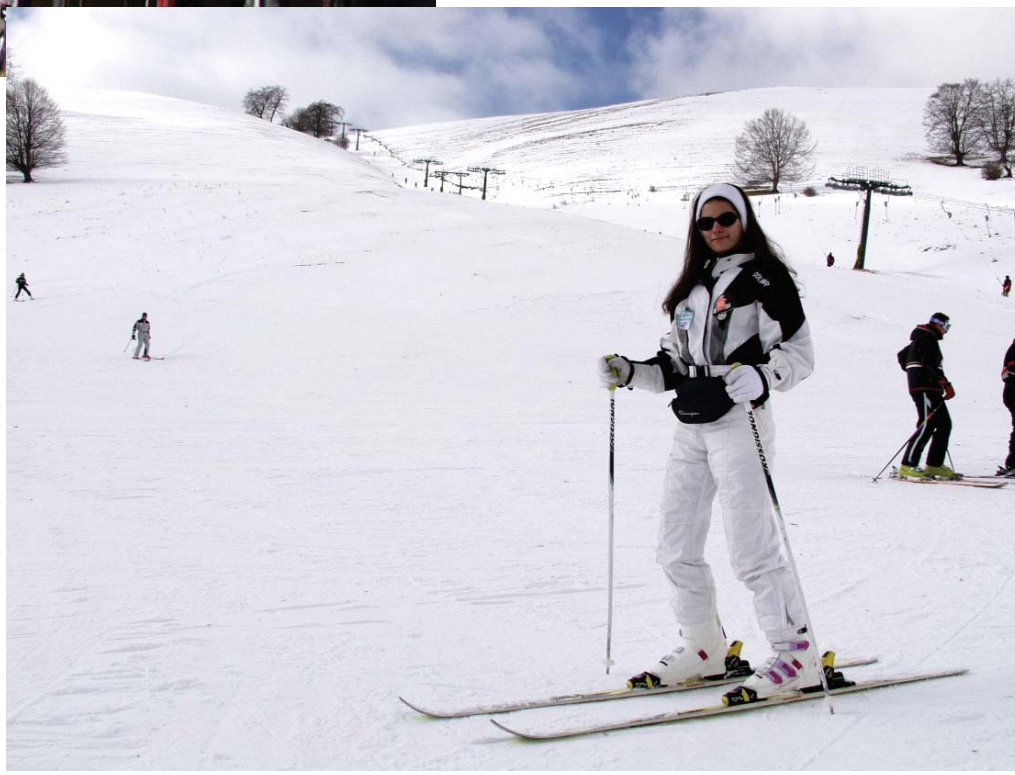
Comune di Cittareale
0746947032

Associazione Turistica
Pro Loco
333941352

Albergo Ristorante
Miravalle
0746947225

Bar San Venanzio
0746947092
3391951034

http://www.cittareale.it
selvarotonda@libero.it



"Lo studio si occupa dei metodi di utilizzo, in particolare dell'esbosco con i muli, in un bosco ceduo matricinato per legna da ardere sito al confine tra Lazio ed Abruzzo, in provincia di Rieti"

Raccolta della legna da ardere con i muli

un caso di studio

di Tiziana Moriconi

Viene identificato sulla carta I.G.M. 1:25000 come facente parte della zona "Costa da sole", ad una altitudine di circa 900m s.l.m.

E' un ceduo a prevalenza di roverella (Quercus pubescens) con presenza di carpino nero (Ostryia carpinifolia).

La pendenza massima è risultata essere del 56%, pertanto rientra nella terza classe e la presenza di roccia e ceppaie fanno appartenere questo bosco alla seconda classe di accidentalità. Questo ostacola il regolare passaggio dei trattori giustificando, così, l'utilizzo degli animali per l'esbosco.

La viabilità è assicurata solo da due piste principali che collegano i due imposti alla base della tagliata ai punti dove la legna veniva caricata sull'autotreno. Non c'erano, quindi, piste in bosco. Questo ha comportato una serie di difficoltà all'impresa di lavoro poiché è importante poter arrivare sul posto di lavoro in tempi ragionevoli e senza dispendio di energie.

Per quattro mesi sono state seguite le varie metodologie di lavoro per passare dalla pianta in piedi (abbattimento) ai suoi assortimenti (allestimento) ed alla loro raccolta (esbosco e trasporto).

Sono stati usati per il rilievo dei tempi di lavoro tre cronometri di tipo meccanico con suddivisione centesimale; inseriti in una tabella di plastica con apposito tabulato cartaceo dove venivano scritti i valori.

Dalla loro elaborazione sono stati costruiti una serie di grafici relativi alla distribuzione percentuale delle fasi di abbattimento e di esbosco. Il taglio è stato effettuato da due motoseghisti. Per l'orografia del terreno, abbastanza difficile, era sconveniente abbattere e allestire un solo pollone, pertanto ne venivano abbattuti cinque o sei, che poi erano sramati e sezionati in pezzi lunghi circa un metro (lunghezza media del pezzo cm. 109).

Sono stati individuati 47 polloni medi che abbattuti e sezionati, sono stati esaminati contando il numero dei pezzi ricavati e per ognuno sono stati misurati il diametro a metà e la lunghezza.

Attraverso la formula della sezione mediana è stato calcolato il volume, mentre la massa volumica è stata calcolata, in laboratorio, su otto rotelle campione. Da questi valori si è determinato il peso ed il volume medio del pollone; rispettivamente 123Kg e 0,119m3.

Nella zona oggetto di studio gli animali hanno sempre rivestito un ruolo importante nelle attività forestali. L'utilizzo del mulo è il sistema più diffuso per l'esbosco della legna da ardere: sia perché l'allevamento di questi animali è praticato dalla maggior parte della popolazione, sia per l'orografia del sito che per la carenza di piste principali.

E' stato seguito l'esbosco per nove giornate, rilevando i tempi di lavoro. La squadra era composta da tre mulattieri con cinque

animali ciascuno che percorrevano, per arrivare agli imposti (ne erano stati fatti due), distanze da 200 a 700m. La distanza è di fondamentale importanza per le produttività di lavoro. La legna, una volta arrivata all'imposto, veniva caricata manualmente da due operai su un rimorchio trainato da un trattore e portato nei due punti dove veniva caricata sull'autotreno. Le piste principali percorse con il trattore erano due, una lunga 560m e l'altra 3 km circa.

Due carichi sono stati pesati, alla pesa comunale, contando anche il numero dei pezzi presenti, per risalire al peso medio di ogni singolo pezzo per confrontarlo con quello calcolato dai 47 polloni. Una volta caricata sull'autotreno la legna veniva consegnata ai magazzini all'ingrosso delle vicine provincie o a privati. Si può affermare che le operazioni di abbattimento ed allestimento risultano, per i tempi di lavoro rilevati, non ottime, soprattutto per l'elevata percentuale di tempi morti presente in ogni singola giornata.La squadra di mulattieri invece era molto efficiente. Dalla elaborazione dei dati risulta che il carico medio della soma è di 0,230t. I carichi superiori alla norma sono stati possibili in quanto gli animali erano di grossa conformazione e ben addestrati. Sistemi alternativi di esbosco, canalette e teleferiche, sono risultati improponibili, sia per la lunghezza della tagliata (400m) nel primo caso, che per la mancanza di manodopera specializzata per quanto riguarda la seconda possibilità. L'esbosco a soma è risultato pertanto l'unico sistema tecnicamente possibile. La limitazione dei danni al suolo

POTER ABBINARE LE UTILIZZAZIONI DI QUESTI BOSCHI AGLI ANIMALI, PORTA SICURAMENTE BENEFICI CHE RICADRANNO POSITIVAMENTE SULL'INTERA COLLETTIVITÀ

Sala banchetti
Salone per ricevimenti
Feste da ballo

RISTORANTE . BAR . PIZZERIA
Frazione Torrita - AMATRICE (RIETI)
tel. 0746818149

solo 15 Euro... e sei con noi !

ISCRIVITI ALLA PRO LOCO ■ PUOI FARLO ANCHE DIRETTAMENTE PRESSO TUTTI GLI ESERCIZI PUBBLICI DI CITTAREALE
O VERSANDO LA QUOTA D'ISCRIZIONE SUL C/C POSTALE N. 15140023 intestato a: Associazione Turistica Pro Loco - Piazza S. Maria 02010 Cittareale (Rieti)

Sacro profano

il CASTELLO DEL PRANZO

storie semiserie, tra sacro e profano, raccontate da Agostino Taliani

Si era nel primo Medioevo, un menestrello racconta-storie girando tra i tavoli di locanda in locanda e di contrada in contrada, in occasione di feste, raccontava una delle tante storie dell'epoca, cominciando così:

... un signorotto di un castaldato della valle del Tronto, un certo Takerone dalle terre palude, teneva costantemente sotto assedio con i suoi uomini (armati fino ai denti), un castelletto di un nobile del castaldato di Falacrina, ***Castel Radeto.***

Takerone sotto le mura del castello di Radeto già si stava pregustando la vittoria perché i suoi nemici assediati avevano già finito í viveri; credeva lui Takerone?

Ma il comandante del Castello di Radeto, uomo di ingegno astuto ed esperto, ordinò ai suoi soldati di organizzare una festa con tutto quello che c'era rimasto di commestibile da mangiare, e di buttare tutto giù dalle mura le uniche cibarie rimaste per far credere così agli assalitori che il morale degli uomini fosse alto e il cibo ancora abbondante. Il Takerone delle terre palude cadde nel tranello (architettato dal comandante del castello di Radeto) e ritirò dopo tanti mesi di assedio le sue truppe e pieno di collera e sdegno se ne andò sconsolato nelle sue terre della Valle del Tronto.

Da quel giorno Castel Radeto venne chiamato scherzosamente tra le genti di quei popoli medievali della valle: ***"Castel del Pranzo".***

La cosa strana è che... chi si trova a passare in quelle zone amene (ancora oggi nel tardo medioevo) in prossimità del castello, ormai dirupo fino al suolo, sente riecheggiare, quando la luna è calante ed è leggermente velata dalle nuvole, un suono sordo ed ovattato ma ben distinguibile: un rumore di vettovaglie e cibarie scivolare tra le mura del castello con le

AGRITURISMO "LU CEPPE"

PRODOTTI BIOLOGICI

Disponibilità di camere con bagno

Via Gentili, 3 02010 Cupello di Cittareale (Rieti) tel/fax +39 0746947085
e-mail: luceppe@cittareale.it www.cittareale.it/luceppe

la douglasia
(pseudotsuga menziesii)

di Tiziana Moriconi

Nello scorso numero di Falacrina avevamo parlato del Tasso, conifera presente nel nostro Comune del quale molti ignoravano l'esistenza. Così come non tutti sanno della presenza di un'altra conifera altrettanto bella ed imponente: la Douglasia. Gli esemplari localizzati sono pochi e diffusi a scopo ornamentale. Interessante è il fatto che abbiano però trovato quelle condizioni climatiche e pedologiche adatte al loro accrescimento, essendo una specie originaria dell'America settentrionale.

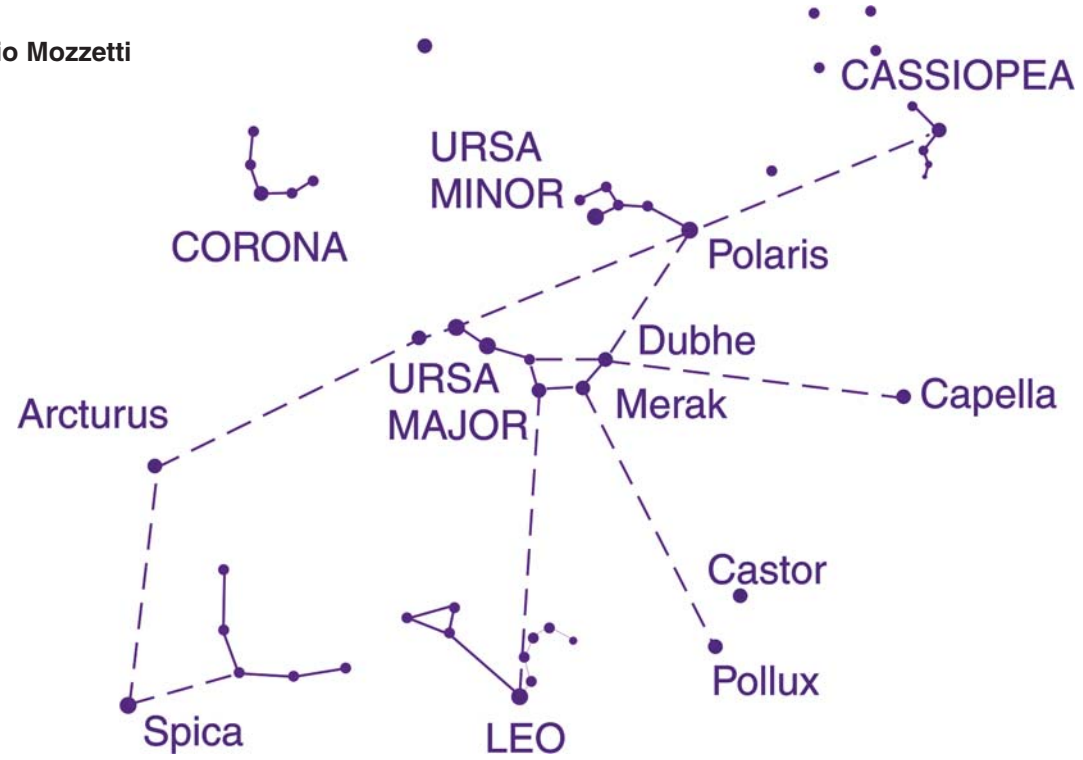
La douglasia può raggiungere imponenti dimensioni, altezze variabili tra 50 e 75m; nel paese di origine può arrivare fino a 100m e 4m di diametro. Il portamento è simile a quello dell'abete rosso, con chioma appuntita, a forma di piramide allargata alla base. La corteccia nei primi anni è liscia, di colore grigiastro; più tardi diventa rosso bruno con delle screpolature che si estendono dando origine a numerose placche irregolari. Le foglie sono strette a punta ottusa disposte in due serie, diversamente inclinate; la pagina superiore è di colore verde scuro, quella inferiore è più chiara caratterizzata da due bande argentee. Se spezzate o strofinate emanano un profumo fruttato caratteristico. Le strutture riproduttive sono ben differenziate sulla stessa pianta: i coni o infiorescenze maschili si sviluppano nella parte inferiore dei rametti giovani ed hanno colore giallo, quelli femminili si formano sui rami dell'anno precedente ed hanno un colore tra il verde ed il rossastro. A maturazione gli strobili sono di un colore bruno cuoio con le squame arrotondate, non si distaccano dall'asse, infatti cadono interi dopo la disseminazione. In Italia questa conifera è diffusa nella zona fredda del Castanetum e in quella calda del Fagetum, su terreni derivanti da arenarie che danno origine a terreni sciolti o di medio impasto. Da evitare sono i terreni argillosi. Uno dei pregi della douglasia è il suo spiccato potere di miglioramento del soprassuolo, grazie alla caduta di abbondante lettiera e alla eliminazione totale della vegetazione del sottobosco fin dai primi decenni. Il legno della douglasia è ottimo per falegnameria ed infissi, infatti è facilmente lavorabile, essicca rapidamente ed è molto resistente, può essere ben tinteggiato ed incollato.

ALLACCIATE LE CINTURE, SI PARTE *verso le* STELLE!

UN PRIMO VIAGGIO NELLE COSTELLAZIONI

Rieccoci pronti per la nostra rubrica. Volevamo precisare che la materia che tratteremo in questo spazio sarà sempre e solo l'astronomia. Nello scorso numero, per un'incomprensione, nel titolo figurava una disciplina, l'astrologia, che ha poco da spartire con la scienza astronomica. I motivi sono lunghi da spiegare e non vorremmo sottrarre troppo spazio. Torniamo quindi sul versante astronomico. Dopo l'introduzione nello scorso numero, passiamo ad alcuni primi rudimentali consigli per l'osservazione. Nella piccola cartina allegata, possiamo scorgere alcune delle principali costellazioni visibili in primavera. Se alzate gli occhi al cielo in queste notti, potrete facilmente individuare alta nel cielo la costellazione dell'Orsa Maggiore, nota anche come Grande Carro. È da qui che comincia la nostra piccola esplorazione celeste. Il primo passo da fare è prolungare il segmento che va dalle stelle Merak a Dubhe dell'Orsa Maggiore. In questo modo troveremo abbastanza agilmente la stella polare (una stella che si trova praticamente sul polo nord stellare e che quindi mantiene la sua posizione invariata per tutto l'anno).
Usando altre combinazioni, sempre dall'Orsa Maggiore, potremo raggiungere Cassiopeia dalla caratteristica forma a W, la brillante Arcturus (Arturo) della costellazione del Pastore e Regulus (Regolo) stella principale della costellazione del Leone. Tutto questo in direzione nord-est, sud-est. Se ci volgiamo ad ovest, sempre riferendoci all'Orsa Maggiore, potremmo osservare Capella, stella principale della costellazione dell'Auriga e Castore e Polluce, stelle principali della costellazione dei Gemelli. Il nostro viaggio termina qui. Ricordiamo che è bene coprirsi in modo adeguato per la notte, uscire qualche minuto prima per abituare gli occhi all'oscurità. Una luce schermata rossa, vi sarà utile per consultare eventualmente la cartina. Ricordiamo che questo non è un itinerario definitivo.
Intanto provate a compiere questi primi passi, non scoraggiatevi e ricordate che le costellazioni sono molto più grandi nella realtà, di quanto sono rappresentate negli atlanti stellari presenti sui libri e sulle riviste. Un breve cenno sulla natura delle stelle. Il colore, osservabile anche ad occhio nudo, di alcune di esse, è infatti un importante indizio per il loro reale aspetto fisico. Per il momento, molto semplicemente possiamo dire che le stelle azzurre sono le più giovani e calde mentre, contrariamente a quello che si possa pensare, le stelle rosse sono in genere più "anziane" e meno calde. Per ulteriori informazioni potete scrivere a questo indirizzo: marzio.mozzetti@libero.it.
Nello scorso numero di Falacrina avevamo parlato del Tasso, conifera presente nel nostro Comune del quale

di Marzio Mozzetti



CON IL CLUB ALPINO ITALIANO *alla* RISCOPERTA DELLE NOSTRE *montagne*

di Lidia Castrucci

Nella primavera del 1997 per iniziativa di un gruppo di giovani amanti della montagna è stata fondata ad Antrodoco una sottosezione del Club Alpino Italiano. L'obiettivo principale di questa associazione è quello di promuovere la conoscenza, lo studio e la valorizzazione delle montagne dell'alta Valle del Velino. Nonostante l'inesperienza nella gestione di una sezione CAI da parte del gruppo promotore, fin dal primo anno si è riscontrato un notevole interesse e molta partecipazione. La maggior parte delle escursioni organizzate ogni anno riguardano principalmente la riscoperta e valorizzazione delle montagne che ci circondano: M.te Giano, M.te Nuria e M.te Terminillo; ma non mancano escursioni più impegnative sui principali gruppi montuosi dell'Appennino centrale: Gran Sasso, Monti Sibillini, Monti della Laga ecc.. Parallelamente alle gite sociali sin dall'inizio si è partiti con una serie di altre attività molto impegnative, prima tra tutte il progetto di risistemazione, con segnaletica ufficiale del CAI, dei vecchi sentieri di M.te Giano, M.te Nuria, M.Calvo, versante Sud di Terminillo e della gran parte delle montagne dell'Alta Valle del Velino. Obiettivo finale di questo lavoro sarà quello di offrire a chiunque la possibilità di poter accedere in tranquillità e in massima sicurezza ai luoghi di maggior interesse. Come completamento dell'opera si sta' anche lavorando alle realizzazione di una cartina topografica dettagliata con relativa guida, che riporti il percorso e la descrizione dei principali sentieri della zona. Tra le attività proposte nell'arco di questi tre anni, quelle che hanno riscontrato maggior partecipazione sono state le quattro edizioni del "Ferragosto con il CAI" nell'altopiano di Cinno e le tre "Giornate Ambientali" organizzate prima sul M.te Nuria (Aprile 1999), poi sul M.te Terminillo (Aprile 2000), e l'ultima su M.Giano (Aprile 2001), tutte realizzate in collaborazione con l'Assessorato all'Ambiente della Provincia di Rieti. In occasione di queste giornate è stata data la possibilità di visitare mostre fotografiche tematiche sul paesaggio montano (Terminillo), camminare lungo i sentieri insieme ad un esperto botanico, assistere a dimostrazioni di arrampicata sportiva (M.Giano), e le giornate si sono sempre concluse con una degustazione di prodotti tipici. Un appuntamento significativo praticato con sempre maggior interesse e che merita di essere sottolineato è il "Treno Trekking", inserito per quattro anni consecutivi nel Programma Nazionale di Trenoescursionismo. Questa iniziativa nasce dalla collaborazione con la Direzione Regionale Trasporto locale delle Ferrovie dello Stato e la Commissione Centrale per l'Escursionismo che ogni anno predispone un nuovo "Calendario Treno Trekking" comprensivo di ben 52 escursioni in 18 regioni italiane. Antrodoco ha dato il suo contributo proponendo una passeggiata che prevede la salita fino a Sella di Corno in trenoe la ridiscesa a piedi ad Antrodoco, attraversando i piani di Cornino e il piccolo borgo di Rocca di Fondi. Questa escursione da la possibilità di ammirare un ampia parte di flora Appenninica. Si passa dai boschi di arbusti di faggio e quercia, ai castagneti, che costituiscono una delle caratteristiche più particolari di questa parte di Appennini, fino agli uliveti e vigneti delle quote più basse. Il tutto percorrendo dei sug-

http://www.caiantrodoco.it.
cai.antrodoco@tiscalinet.it

Via Savelli, 3 - 02013 Antrodoco
La sede è aperta al pubblico
tutti i sabati
dalle ore 15:00 alle ore 16:00

la Chiesa di S.Silvestro

di Armando Tartaglia

La Chiesa di San Silvestro è situata nella vallata del Comune di Cittareale, ove fu fondata, visse per secoli e morì la Cittadina "FALACRINAE". Cittadina circondata da splenditi monti, colma d'aria salubre, bagnata da chiare, fresche e pure acque, fonti di benessere. Pregi questi che richiamarono l'attenzione dei popoli della sottostante Sabina i quali si trasferirono in detta vallata e vi posero le prime fondamenta delle loro abitazioni dando inizio e lustro alla Sua storia. In essa nacquero illustri personaggi e condottieri tra cui, soprattutto, il futuro Imperatore Vespasiano (9 - 79 a Cutilia) e, successivamente, dei di lui figli: Tito, Domiziano e Domitilla, le giovani spoglie della quale, "Vox Populi", riposano tuttora in un sarcofago (istoriato?) posto tra i ruderi, abbastanza ben conservati, del tempio pagano romano, che fanno da fondamenta all'attuale storica canonica parrocchia e, forse, prima Chiesa cattolica della vallata. Il tempio pagano romano insieme alla "Salaria" sono stati il fulcro di "Falacrinae". Luogo meraviglioso che attrasse le continue scorrerie di famelici eserciti barbarici, che più delle volte saccheggiarono e distrussero la cittadina. La costante volontà degli abitanti permise la puntuale ricostruzione. Vallata strategica, la cui posizione costrinse i successivi imperatori romani a costruire la discussa Rocca e la conseguente "CIVITAS REGALIS" (Cittareale). Nell'applaudire l'acquisto e la ristrutturazione della "Rocca" si auspica l'attenzione delle autorità Civili e Religiose affinché vogliano riprendere l'iniziativa avuta negli anni trenta, poi sospesa, di "riesumare" i ruderi in pietra spugna di detto tempio e dare degna sepoltura a quanto in esso giace, in un ossario, per rispetto dovutogli. Quanto sopra vale anche per le splendide Chiese del Capoluogo, per il futuro dei nostri discendenti. Facciamo che l'intero, amato territorio possa diventare un centro turistico-archeologico reso da fattori salubri ed anche di studio.

PRO LOCO

PICCOLA AGENDA
Come e chi contattare

Associazione Turistica
Piazza S. Maria 2
02010 Cittareale (Rieti)
tel. 3339401352
proloco@cittareale.it

Codice Fiscale P. Iva
90009040578

CC postale n. 15140023
intestato:
Associazione Turistica ProLoco
Piazza S. Maria
02010 Cittareale (Rieti)

c/c bancario n. 747.01
intestato a:
Associazione Turistica ProLoco
Piazza S. Maria
02010 Cittareale (Rieti)
presso:
Banca di Credito Cooperativo
del Velino
Via Roma, 80 02019 Posta (RI)
CAB 73750.2 ABI 8743.7

sito internet
www.cittareale.it/proloco

Presidente
Riccardo Guerci
riccardo.guerci@virgilio.it

Verso i cent'anni

Nasce a Cittareale il 7 aprile 1911 e si avvia, sicuro, verso il traguardo dei cento anni. Nicola Giamogante di difficoltà ne ha avute tante, ma ha sempre saputo affrontare con una certa filosofia il mondo.
Fin dal 1933 quando, per circa 12 anni, prestò servizio militare da "permanente" nelle campagne d'Africa, d'Albania, nella seconda guerra mondiale.
Rimase in gran parte in Italia grazie alla legge che privilegiava il primo di tre fratelli, pur se richiamato continuamente per diverse destinazioni: Lecce, Torino, la Sardegna. Dice: "…per me è sempre andato bene anche quando andava male!" ma certamente di periodi bui ne ha vissuti tanti. Iniziò come facchino di cucina per poi passare cuoco a tutti gli effetti, ma durò poco.
La grande città, la confusione, le strade affollate lo spinsero presto a tornare al paese natio. Erano i primi anni cinquanta. Da allora Nicola vive presso la frazione Sacco, nella casa paterna, felice di dormire nello stesso letto dov'è nato.
Agricoltore diretto, ormai tranquillo pensionato, nel mese di giugno ha festeggiato il sessantesimo anno di matrimonio con Elena Adeggiani, quasi coetanea, del 1916. Gli diamo appuntamento per festeggiare i suoi cento anni; ci risponde sereno: "Io, innanzi tutto, per principio non metto mai limiti alla Divina Provvidenza!
Non lo so se sto altri 8 giorni o altri 8 anni!". Il saluto, con una calorosa stretta di mano, ci infonde quel calore, quella serenità che tutti vorremmo vivere più in là con gli anni, certi del nostro passato, tranquilli per il futuro.

TERMOIDRAULICA
CLEMENTE ALOISI
INSTALLATORE AUTORIZZATO PER CALDAIE A FIAMMA ROVESCIATA UNICAL
Via Provinciale, 25 - 02010 CITTAREALE (RIETI)
tel/fax 0746947080

Trimezzo
Cinquantenario della Festa di "S. Lucia"

di Franca Nasta

Quest'anno ricorre il cinquantenario della festa di S. Lucia, istituita in Trimezzo il 13/12/1952.
È una ricorrenza che, come ogni anno, vede tutta la famiglia impegnata e unita per fare in modo che la festa riesca al meglio.
Fin dal suo sorgere, nel paese è stata accolta con molto entusiasmo e devozione.

Nella foto accanto viene presentato il "gruppo di bellezza"; ragazze che parteciparono al coro durante la prima S. Messa cantata. Sono Settimia, Diana, Maria D'Ippolito con Assunta Marcelli e Flora Valeri. Erano anni duri, si andava ancora con la "cavalcatura", erano appena iniziati i lavori per costruire la strada che conduceva in paese e quella della Forca era ancora bianca.
Per i festeggiamenti ci si organizzava a dorso di mulo, come si può vedere nella foto. Qui Mariano D'Ippolito con Richetto e Giuseppe Marcelli tornano verso il paese presso le loro numerose famiglie.
Io Franca Nasta, figlia della fondatrice della festa Lucia D'Ippolito, ricordo vivamente quei momenti e in particolare di aver portato il quadro della Santa sopra la testa percorrendo a piedi, in compagnia di mia madre e del postino con il mulo e "l'imbasto" carico, la strada mulattiera che va da Pallottini fino a Trimezzo, durante una fredda giornata di Dicembre.
Questa festa è sopravvissuta anche ai terrori e ai disagi del terremoto del 1979, quando tutte le famiglie di Trimezzo rimasero senza dimora e furono costrette ad occupare i prefabbricati che ancora

sovrastano la collina di Trimezzo nuovo. Nel corso degli anni le S.S. Messe in onore della Santa sono state celebrate anche nella Chiesa di lamiera che ora è stata rimossa.
In un'altra fotografia recente vediamo la processione in prossimità della nuova chiesa dove le nipoti di D'Ippolito Lucia, Laura e Francesca Nasta, portano il quadro della Santa per le vie addobbate e rinnovate di Trimezzo.

Credo importante sottolineare che gli eredi della festa, ovvero i parenti più stretti di D'Ippolito Lucia, sono fieri di proseguire la tradizione e di festeggiare insieme ai paesani ogni anno la festa di S. Lucia con il rito spirituale e le attività civili d'intrattenimento e divertimento.
La festa si tiene la Domenica prima o dopo il tredici dicembre, salvo che questa cada il giorno otto dello stesso mese.

OVUNQUE SEI
dai uno sguardo al tuo paese
WWW cittareale it

FALEGNAMERIA
COCOCCIONI ADAMO
INFISSI IN LEGNO - MOBILI
ARREDAMENTI - RESTAURO
Via Mannetti, 41 VEZZANO DI CITTAREALE
Tel. 0746947094

SCI CLUB SELVAROTONDA - 1973 CITTAREALE (RI)
LO SCI CLUB SELVAROTONDA
AUGURA UN BUON NATALE E UN FELICE ANNO NUOVO

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEL VELINO
Differente per forza.
BORGO VELINO
Viale Aldo Moro 69
tel. 0746578608
RIETI
Viale Maraini 106
tel. 0746251438
POSTA
Via Roma 80
tel. 0746951194

DA NOTIZIE GIUNTE DALL'AMBIENTE CURIALE DON AUGUSTO È STATO TRASFERITO A BORGO S. PIETRO (RI) PRESSO IL LOCALE CONVENTO. LA MOTIVAZIONE DEL TRASFERIMENTO SEMBRA LEGATA AD UNA SISTEMAZIONE LOGISTICA PIÙ CONFORTEVOLE E CONSONA CON L'ETÀ DI DON AUGUSTO.
A CITTAREALE È STATO DESTINATO UN CONTERRANEO DI DON THOMAS PARROCO DI POSTA (RI)

Don Augusto a… rivederci

Don Augusto, raccolti i suoi libri, le sue poche cose, salutato i gattini, è salito sulla sua macchina e rischiando forse per l'ultima volta di ammaccarne la carrozzeria contro le pietre dello stretto vicolo… è andato via! Sarà stato contento o triste lasciando Cittareale? Nella parrocchia dove era stato prima di Cittareale aveva gestito tanti gruppi di spiritualità e di attività sociali ed artistiche. Anche nella nostra parrocchia si è rivelato un bravo parroco durante i venti anni del suo ministero e con la sua presenza e la sua personalità ha costituito un punto di riferimento sia per i più devoti che per i più tiepidi in fatto di religiosità. Anche se non aveva un amico all'altezza delle sue esigenze culturali con cui parlare e discutere di argomenti teologici, filosofici o altro. Notoria è la sua onestà riscontrata anche dal Priore della Confraternita di S. Croce e alcuni fedeli quando al momento di andare via Don Augusto ha consegnato al priore stesso un inventario. I fogli contenevano l'elenco preciso delle entrate e delle uscite relative alla Chiesa di S. Croce comprese le piccole voci riguardanti anche i minimi particolari. Ci mancherà insieme una autorevole presenza e un appassionato studioso di archivi parrocchiali e delle Sacre Scritture che è arrivato a scrivere una originalissima Storia della Chiesa in tre corposi volumi. Domenica 15 dicembre piccoli crocchi di fedeli si chiedevano l'un l'altro il perché dell'assenza del prete e perché le porte delle chiese fossero tutte chiuse. Quando si è saputo che Don Augusto era stato visto partire si è diffuso lo sgomento. Il natale, infatti, è alle porte e tutte le celebrazioni religiose dei prossimi quindici giorni? Proprio oggi il primo impatto con l'assenza del parroco. A S. Croce si è impartito un battesimo. Il prete reperito dai familiari del bambino in un paese vicino, non ha potuto registrare neanche il nome e cognome del battezzato non avendo i registi parrocchiali e senza conoscere la chiesa , non sapeva dove trovare i paramenti sacri ne gli oggetti necessari alla funzioni. Se per ogni manifestazione religiosa si dovesse passare da una mano all'altra di sacerdoti diversi si può immaginare quale confusione e disagi si creerebbe ai vari sacerdoti di turno. Si prova tristezza oggi passando davanti alla porta di Don Augusto nel non vedere più la catasta di legna sotto l'archetto, i gatti che giocavano e mangiavano nelle vecchie padelle rimaste ormai vuote, le persiane delle finestre del piano superiore lasciate aperte non per incuria ma semplicemente per… distrazione, forse il suo unico difetto.

Piazza Navona

di Aldo Marzi

A Piazza Navona di sera, dopo aver percorso un dedalo di vicoli, ho trovato le bancarelle. Dicembre porta ogni anno la nostalgia, il freddo e il cielo stellato. Tra le case antiche del Rione Parione, del Rione Ponte, mi sorprende il suono degli zampognari. Ricordi che tornano ad affacciarsi dal profondo. Ho percorso queste strade, questi vicoli dove s'annidano le ombre dei gatti, ho osservato lungamente le chiese, le fontane di Piazza Navona fin da bambino quando andavo con i genitori dai nonni a Via dè Coronari. Non posso dimenticare quelle luci, gli odori, i sapori. Lo zucchero filato, i pupazzi di terracotta, il Presepe. L' acqua della Fontana dei Fiumi. Immagini incantate dell'infanzia. E il suono della zampogna che si spandeva d'intorno, con dolcezza antica. Gli zampognari hanno da sempre toccato il mio cuore. Mi hanno parlato della Sabina, dei suoi monti, delle sue frazioni, delle sue valli. Da bambino mi sembrava che le piccole case del presepe fossero quelle di S.Croce, di Scanzano, di Bacugno, di Cittareale. Anche oggi quando preparo il presepe con mia figlia, per Natale, è come se i pastori e gli zampognari che colloco sulle montagne di carta colorata, davanti alle case in miniatura, davanti alla capanna, fossero persone vive. Tutte quelle incontrate per anni e anni nella Valle Falacrina. Con l'immaginazione la farina a poco a poco diventa neve. E cade sul muschio, i sassi, la corteccia raccolti tanti anni fa tra gli alberi d'un bosco, lungo le rive del Velino. A Piazza Navona tutto s'intreccia nella memoria. Davanti a quelle bancarelle ho di nuovo ascoltato il belato d'un gregge, il muggito delle mucche, il raglio d'un asino. La vita dei montanari della Sabina s'affacciava in quei pupazzi di terracotta. Riscoprivo il volto dell'infanzia,le case di S.Croce, le aie,il canto del gallo al mattino,il paiolo di rame,il fuoco che arde. A Piazza Navona emergono per me le radici che legano i Romani e i Sabini. Nella favola e nella realtà storica. A tutto questo ho pensato fin dentro la Metropolitana, tra la gente che saliva e scendeva. Oggi più di ieri infatti avverto fortissima la nostalgia per queste cose. Avverto il pericolo che le tradizioni scompaiano, che la cultura che s'alimenta dell'uso vivo del dialetto, a Roma come nei paesi e nelle frazioni del Reatino, venga cancellata dal linguaggio dei mass-media, da una civiltà onnivora che distrugge tutto come un esercito di cavallette. Non voglio che domani mia figlia e poi i suoi figli vedano il tramonto definitivo della cultura orale, della poesia spontanea dei canti a braccio. Che nessuno possa più ascoltare il suono del piffero e della zampogna. Mi si stringe il cuore al pensiero dei monti e delle valli spopolate, delle case ridotte a covi di vipere, dove abita l'ortica e il vento sibila. Per questo, forse, sono tornato a casa in silenzio, in tasca ho nascosto qualcosa in una busta di carta. Un piccolo dono. Che apro in segreto. Sono due pastori che suonano la zampogna. Li osservo a lungo con commozione. Poi alla finestra guardo il cielo tra le case del quartiere. Cerco un stella a fatica e la trovo. Così attendo il Natale, il passaggio della cometa nel cielo,la speranza d'un mondo che si rinnova. La porta il suono degli zampognari, che sfida ogni altro suono, che cancella ogni rumore.

Redazione Falacrina

Il lavoro svolto nel 2002 dalla redazione di Falacrina ha consentito all'Associazione Turistica Pro Loco di Cittareale un risparmio di ben oltre tremila euro. La realizzazione dei tre numeri del periodico ha comportato uno sforzo rilevante per il gruppo con enorme impiego di tempo, di forze e di tecnologia, quest'ultima tutta messa a disposizione a titolo gratuito. Oltre duecento le immagini presenti nelle centoventi le pagine realizzate, digitalizzate direttamente con fotocamere professionali da oltre 6,5 megapixel ed elaborate con appositi programmi di video composizione. Sempre aperta la porta per chiunque volesse partecipare o collaborare al lavoro gravoso ma sempre più entusiasmante.

BAR LA ROCCA

Il bar in piazza S. Maria di Cittareale ha chiuso i battenti. Purtroppo la decisione di Graziella è irremovibile come il nostro rammarico per non aver più la sua sorridente continua presenza al di là del piccolo bancone.

Pro Loco

PREVISTO PER IL PERIODO PASQUALE 2003 IL RINNOVO DELLE CARICHE SOCIALI DELL'ASSOCIAZIONE TURISTICA PRO LOCO DI CITTAREALE. POTRANNO VOTARE ED ESSERE VOTATI TUTTI COLORO CHE SARANNO IN REGOLA CON IL TESSERAMENTO ED ABBIANO COMPIUTO IL 18° ANNO DI ETÀ.

SUL PIAZZALE ANTONIO D'ANDREIS A SELVAROTONDA SI APRIRÀ UNA NUOVA ATTIVITÀ COMMERCIALE ALL'INIZIO DELLA STAGIONE SCIISTICA. LA RISTORAZIONE DEGLI APPASSIONATI DELLA NEVE SARÀ L'ATTIVITÀ PRINCIPALE E SI TITOLERÀ "BAR SAN VENANZIO". PANINI, BIRRA ALLA SPINA, PIATTI CALDI TIPICI LOCALI, SARANNO IL MENÙ CHE ATTENDERÀ TUTTI GLI SCIATORI

in breve

Piazzale Antonio D'Andreis

"Figlio di questa terra che amò profondamente operando con tenacia affinchè la sua storia e le sue tradizioni fossero tramandate alle generazioni future" è l'epitaffio riportato sulla targa commemorativa posta sul piazzale di Selvarotonda l'11 agosto 2002 dall'Associazione 10 Frazioni. La vasta area è stata così dedicata ad Antonio D'Andreis, a suo perenne ricordo, a testimonianza di una figura sempre viva in tutti coloro che, ancora oggi, operano per lo sviluppo di Cittareale. Compresa questa redazione che degnamente porta avanti una testata da Lui fondata da oltre trent'anni e voluta con la forza di chi ha creduto nel futuro, nei contenuti di queste pagine, nella funzione di questo periodico.

Il nuovo terminal di Selvarotonda

La strada per arrivare ai campi di sci, che collega la strada provinciale con la stazione sciistica di Selvarotonda, è stata di nuovo asfaltata per oltre la metà della sua lunghezza

In dirittura di arrivo il completamento della struttura del nuovo terminal di selvarotonda. Se il tempo concederà uno spiraglio di sole, sarà montato il tetto di legno. La struttura (qui sopra la veduta esterna) sarà il cuore della ricettività della stazione sciistica: bar, ristorante, self-service, servizi, spazi per attività commerciali diverse. Grazie ai programmi regionali di sviluppo del turismo montano in primavera, appena conclusi i lavori di costruzione della struttura, partiranno i lavori di sistemazione e completamento degli interni.

il centro anziani *a Vezzano*

Si è inaugurato il centro anziani di Cittareale nella frazione di Vezzano. In attesa delle elezioni delle previste cariche sociali, il presidente provvisorio è il sig. Mario Mannetti. I locali, completamente ristrutturati, sono ampi, accoglienti e capaci di ospitare molte persone; arredati con tavoli e sedie e attrezzati di un cucinino per poter organizzare piccoli intrattenimenti, spesso di sabato sera.

Chiesa di S. Maria

Al convegno del 7 settembre su la Rocca dei Cittarealesi era presente, tra gli illustri relatori, il prof. Costantino Centroni soprintendente ai beni architettonici e ambientali della Regione Lazio.
Interessato dalla struttura della chiesa, in cui il convegno si svolgeva, ha esternato il proposito di ripristinare l'organo, il coro ligneo nonché gli altari della chiesa al fine di evitarne il definitivo degrado e pertanto ha inviato dei funzionari della soprintendenza per un sopralluogo al fine di individuare i lavori più urgenti.

a cura di Rodolfo Scaletta

Matrimoni

Chiaro Germano e Margarita Roberta

Dafano Massimo e Montanari Ilaria

Giamogante Giampiero e Quaglieri Claudia

Montiroli Andrea e Colonna Sabrina

Silvestri Lorenzo e Sperati Valeria

Nati

Luca Marinelli
di Fabrizio e Antonella Moriconi

Eleonora Cenfi
di Francesco e Anna Di Placido

Martina Dafano
di Massimo e Ilaria Montanari

AUGURI
a ALESSANDRO TATTI
per l'incarico di Allenatore Nazionale di Sci Nordico

Luca Marinelli

Auguri a mamma Antonella e papà Fabrizio

Eleonora Cenfi

Auguri a mamma Anna e papà Francesco

Sono venuti a mancare

Aloisi Ida
Boni Angelino
Camponeschi Angelo
Camponeschi Giuseppina
Camponeschi Spartaco
Dafano Umberto
Firmani Gianluca
Gabarra Giuditta
Gasbarri Pietro
Giamogante Armando
Mannetti Giuseppe
Marcelli Maria
Margarita Romeo
Nicastro Adriana
Palmerini Luigi
Pasqualuccci Mattia (detto Francesco)
Ronchietto Elena
Scaletta Maddalena
Scaletta Michelina
Sottocarai Elisa
Torti Margarita Gino
Valeri Flora

LE PAGINE DI QUESTA RIVISTA SARANNO PUBBLICATE
NEL SITO DI CITTAREALE ALL'INDIRIZZO

www.cittareale.it/falacrina

POTRAI SFOGLIARLA ANCHE A DISTANZA, LONTANO DA CASA
LA POTRAI FAR VEDERE A CHI NON LA CONOSCE
È UN SERVIZIO DELL'ASSOCIAZIONE TURISTICA PRO LOCO DI CITTAREALE
E DELL'ASSOCIAZIONE CULTURALE CIVITATIS REGALIS REATINAE

www.cittareale.it

CONAD

Dove ognuno
diventa qualcuno

AMPIO PARCHEGGIO

PAGAMENTO
BANCOMAT

Antrodoco (Rieti) - Via Garibaldi, 18 tel. 0746586155

ASSICURAZIONI

RICERCA

GIOVANI MOTIVATI PER LA ZONA DI ANTRODOCO E ALTA VALLE DEL VELINO

da avviare alla professione di

CONSULENTI PREVIDENZIALI

SI GARANTISCONO

Corsi di formazione e aggiornamento
Interessante trattamento remunerativo
Possibilità di sviluppo professionale

PER INFORMAZIONI RIVOLGERSI A:

AXA ASSICURAZIONI

Telefono 0765875000 - 3398576119

Bar Tabaccheria
Ricevitoria
Gelateria
Pasticceria
artigianale
PRODUZIONE PROPRIA
Servizio Buffet
a domicilio

Via Salaria Km. 96,900
ANTRODOCO (RIETI)
Tel. 0746586186 - 0746580042
Fax 0746578454

BAR- TABACCHI - ALIMENTARI

Le Vene

di Luigi e Maddalena Guidoni

generi alimentari
ampio salone per ritrovo
TRIS - LOTTO - TOTIP - ENALOTTO
RICARICHE TELEFONICHE
TIM - OMMITEL -WIND

RISTORANTE *da* DOMENICO

Via Satrico, 23.25 Roma
Tel. 0670494602